

ACCESSIBILITÀ

CERCA

UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

UNICATT

DOCENTI

SEDI

FACOLTÀ

ALTESCUOLE

CENTRI DI ATENE

BIBLIOTECA

CATTOLICA  
news

REDAZIONE | CONTATTI | NEWSLETTER | RASSEGNA STAMPA | AREA STAMPA

mercoledì, 06 maggio 2015

News dalle Sedi

Speciali

Studi e Ricerche

Corsi e Master

Postcards

Studenti

Laureati

VIDEO DA YOUNICATT

Diritti tv, Premier e Bundesliga.  
Intervista a Maurizio Beretta

Il presidente della Lega Serie A, ospite del master in Media Relation, a ruota libera sulle polemiche relative alla Supercoppa in Qatar, sul suo passato in Confindustria e sui modelli di business vincenti imposti da inglesi e tedeschi

L'italiano si impara in cucina



Un corso in cui cucinando, mangiando e discutendo di alimenti, cucina regionale, dieta mediterranea si migliora la conoscenza della nostra lingua. Successo per l'iniziativa dedicata agli studenti internazionali

EVENTI

MILANO, 6 MAGGIO 2015

Laboratorio di Bioetica e cinema  
LO SCAFANDRO E LA FARFALLA (Francia,  
2007) regia di Julian Schnabel

MILANO, 6 MAGGIO 2015

Papa Francesco e la cultura dell'incontro  
Verso un nuovo umanesimo

MILANO, 6 MAGGIO 2015

Dia Negro  
XI edición

ROMA, 6 MAGGIO 2015

Giovani artisti per l'Ospedale

MILANO, 6 MAGGIO 2015

Mario Pomilio, letteratura attraverso l'etica

TUTTI GLI EVENTI

MILANO

## Berselli, meglio stare a casa

L'Ateneo ricorda, con la presentazione del libro che raccoglie i suoi articoli per la rivista Vita e Pensiero, il giornalista e scrittore morto nel 2010. A celebrare "un intellettuale per vocazione e moralità" Ilvo Diamanti, Lorenzo Ornaghi, Aldo Grasso

News dalle Sedi, MILANO  
Pubblicato: 05 maggio 2015

di Velania La Mendola



Ci sono tanti ragazzi oggi che studiano editoria e sognano di lavorare nel mondo della cultura, dei libri. C'era una volta un ragazzo che a 20 anni iniziò come correttore di bozze al Mulino, a Bologna, e poi ne divenne direttore. Aveva parallelamente una spiccata vocazione per la scrittura e il giornalismo e presto divenne collaboratore di testate come il Resto del Carlino, Il Messaggero, La Stampa, Il Sole 24 ore, La Repubblica, L'Espresso. Questo ragazzo si chiamava **Edmondo Berselli**.

**L'Università Cattolica il 14 maggio (Aula Negri da Oleggio, h. 11.30) omaggia lo scrittore e giornalista scomparso nel 2010 con gli interventi di Marzia Barbieri Berselli, Ilvo Diamanti, Aldo Grasso, Lorenzo Ornaghi e Damiano Palano.** Un incontro per raccontare chi era questo «intellettuale per vocazione e per moralità, protagonista della cultura italiana refrattario a qualsiasi genere di albero genealogico con cui nobilitare la propria presenza e sotto le

cui fronde ripararsi secondo necessità o convenienza», come scrive Ornaghi nella prefazione al libro, al centro del dibattito, *Meglio stare a casa* (Vita e Pensiero) a cura di **Roberto Righetto**, che raccoglie gli articoli o interventi pensati e scritti, fra il 2003 e il 2008, per la rivista «Vita e Pensiero».

Nella *postfazione* Aldo Grasso scrive: «Il rammarico più grande per la scomparsa di Edmondo Berselli è che con lui se n'è andata una figura molto rara nel panorama culturale italiano, un intellettuale capace di raffinate e rigorose analisi politologiche e insieme di vertiginose disquisizioni». Una scrittura coinvolgente e in grado di far vibrare le corde più alte della cultura, che possono però suonare familiari come un ritornello popolare.

Lo si può intuire anche solo leggendo un piccolo estratto dal volume, tratto dall'articolo di Berselli *L'industria culturale e il rischio della diserzione*.

«A me l'industria culturale piace. O non dispiace a priori, come si usa dire per non essere apodittici. Ho studiato Adorno, a suo tempo, e sarei ancora in grado di applicare le sue categorie hegel-marxiste, come si diceva allora, alla cultura di massa, comprendendo benissimo le ragioni, anzi la 'ratio', dei giudizi horror del maestro francofortese sulla produzione culturale del capitalismo avanzato. Sicché sarei disposto ad accettare anche le opinioni più apocalittiche sull'industria culturale, sui suoi protagonisti e i suoi esiti, rilevando però che si comincia con Adorno e si può anche concludere con Battiato, «minima immoralia, minima immora...», in *Bandiera bianca* (nell'album *La voce del padrone*).

Se osserviamo i vertici delle charts librerie negli ultimi mesi, ci si può sbizzarrire volentieri nel cercare le cuspidi del trash, volontario o involontario che sia, e magari rabbrivire. L'Iliade riscritta e semplificata da Alessandro Baricco, il secondo romanzo *hard boiled* di Giorgio Faletti, l'ultimo sicil-noir di Andrea Camilleri. Eccetera. Nessun moralismo. Baricco non fa letteratura, produce letterarietà. Faletti è un caso di

successo comprensibile. Comprensibile perché si applica, come dicevano le professoresse, e, come dice Antonio D'Orrico, scrive con la grafia giusta le marche delle auto e degli orologi, scegliendoli appropriatamente in base alle caratteristiche dei personaggi. E Camilleri solletica quel pubblico che ama una Sicilia in bozzetto, e si compiace di leggere «spiò» e «taliò», magari ricordando un weekend a Palermo.

Ma ho anche visto cose che noi umani facciamo fatica a interpretare: ad esempio, nel settembre scorso, lo straordinario successo di Massimo Cacciari al Festival Filosofia di Modena, con quattromila professoresse giunte in pullman da ogni parte d'Italia, che prendevano appunti e guardavano adoranti il filosofo. (L'anno prima, idem il successo di Umberto Galimberti, che ha inflitto al pubblico soprattutto femminile raccolto in Piazza Grande, sotto la Ghirlandina, considerazioni squisite sul fatto che non siamo soltanto «funzionari della specie», e che in questo momento il nostro compito consiste nel tornare a «pensare greco». Vivissimi applausi delle professoresse).

Allora, voglio dire che anch'io so benissimo che il numero, nella cultura, non è potenza. Eppure, eppure. Eppure non sarei così convinto che l'antidoto al consumo di massa e ai suoi feticismi consista nelle nicchie più o meno privilegiate, più o meno silenziose. Tutto sommato, resto affezionato all'idea che in quell'universo di «comunicazione, intrattenimento, spettacolo» che Alfonso Berardinelli vede come flusso e sintesi magmatica della cultura contemporanea di consumo, ci siano delle distinzioni da operare, materiali da 'processare', categorie da applicare, generi da interpretare. Fare di tuttata l'erba un fruscio, un rumore di fondo, non mi sembra così conveniente, e neanche efficace. Resto anche convinto che il pubblico, quando determina i grandi numeri, gli effetti slavina, i casi Titanic, non sbaglia mai, o pochissimo».

*Velania La Mendola*

Condividi:  [E-mail](#)  [Facebook](#)  [Tweet](#)  [Segnalo](#)  [OKNOTizie](#)

## LIBRI



**Pierre Rabhi. Il contadino poeta che respira con la terra**  
a cura di Giovanna Salvioni, Educatt,  
Milano 2011, € 3,00



**Lezioni di diritto pubblico**  
Un agevole testo di studio che si discosta dai manuali tradizionali per la voglia di semplificare strutturalmente una materia complessa

## VEDI ANCHE...

- M@G
- DAL CENTRO PASTORALE
- COMUNICARE
- ASS. AMICI UNIVERSITÀ

## Feed RSS

Sempre aggiornato sulle ultime notizie? Imposta il servizio di notifica

